



Aprile 2021

## Scorci villanovesi



a cura di **Antonio Rampin**, **Massimo Minimo Gageun**  
con il contributo di **Domenico Kavalin**, **Angelo Baroni**,  
**Emiliano Bremide** e **Paola Mazzon**  
con il supporto tecnico di **Lisa Cogo**

# Via Bonardi

Proseguiamo la passeggiata per le vie del nostro paese in via Bonardi, via che deve il nome all'abate Francesco Bonardi. Ma chi era poi questo Francesco Bonardi?

Prete patriota, come venne definito niente meno che da Giuseppe Mazzini, nacque a Villanova Monferrato nel 1767 venne ordinato sacerdote e in seguito fu nominato Rettore della Cappellania di S. Michele; nel frattempo iniziò a sviluppare simpatia verso i nuovi ideali della Rivoluzione francese. Qualche anno dopo, nel 1798 con all'arrivo delle truppe d'oltralpe a Casale venne nominato Accusatore Pubblico presso il Tribunale di Alta Polizia della città.

Successivamente venne eletto dapprima Sottoprefetto di Voghera e poi Deputato al Corpo Legislativo francese per il Dipartimento di Marengo; in seguito a questo incarico partì alla volta di Parigi. Nella capitale francese si fermò sino al 1811 anno in cui, a seguito della non rielezione decise di tornare a Villanova dove, oltre a dedicarsi alla cura dei bisognosi e dei malati colpiti dalla malaria, venne eletto Sindaco. Nel 1815 alla caduta di Napoleone deci-

se di ritirarsi a vita privata sino al 1821 quando partecipò ai moti patriottici piemontesi, esperienza che terminò con un processo in contumacia; l'anno seguente venne condannato a 20 anni di carcere. Per evitare la prigionia fuggì nel Canton Ticino, dove riallacciò i rapporti con altri esuli patrioti tra cui

dedicato un "approfondimento" a cura del figlio degli ultimi storici gestori.

Il *Cavallino*, come veniva chiamato, è sempre stato un luogo di ritrovo per tutte le età, memorabili le feste della leva che qui organizzavano il pranzo e la partenza del giro per le case dei ragazzi con al seguito la

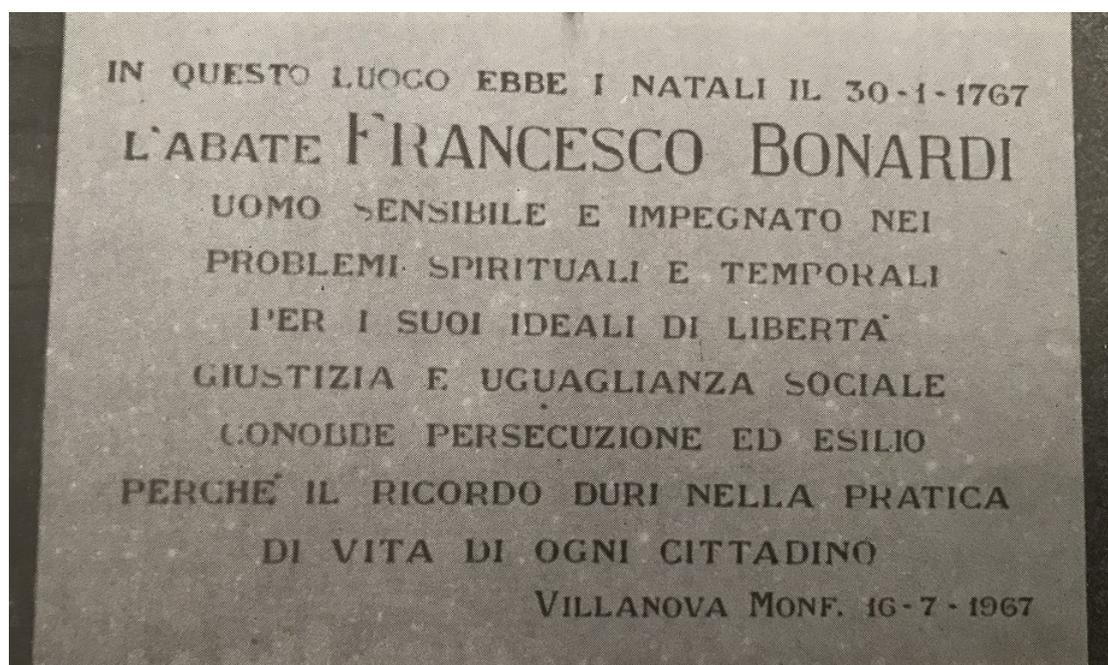


Foto 1– Lapide posta in ricordo di Bonardi in occasione della ricorrenza del 200° anniversario della sua nascita.

Mazzini; qualche anno più tardi si spostò nel Canton dei Grigioni, precisamente a Roveredo, continuando a sognare il ritorno a Villanova. Sogno infranto poiché terminò la sua vita avventurosa in Svizzera nel 1834.

Via Bonardi in passato è stata una via brulicante e ricca di attività: partendo dall'incrocio con via Baulino si trovava la parrucchiera Gina, poco dopo aveva sede la celeberrima *Locanda del Cavallino Bianco*, a cui è

banda musicale.

Proseguendo trovavamo Otello, barbiere famoso per la precisione dei tagli. Dove oggi c'è la pizzeria da asporto, qualche decennio fa era invece possibile acquistare ottime "biove", oltre che i grissini fatti a mano e i conosciuti torcetti della panetteria Raso; poco più in là è possibile ancora oggi vedere la saracinesca di Avonto sementi che riforniva il paese di fiori e piantine. Nella via era presente anche un fabbro: l'artigiano Op-

pezzo specializzato nella realizzazione dei cancelli.

Andando oltre si trovava il negozio di biancheria, sia per la casa sia per la persona, della Giovanna del Palmiro.

Sull'angolo con via Navazzotti aveva sede il negozio di commestibili *Giors* conosciuto ed apprezzato per i piatti tipici di gastronomia le cui ricette sono state custodite gelosamente da alcune famiglie di Villanova. Celebri il castagnaccio, fatto appositamente per la Pasqua e la golosa insalata russa.

Infine, si trovava il forno dal *Uano*, dove le famiglie portavano a cuocere il pane.

Dall'altro lato della strada all'inizio della via c'era la salumeria Tavia, oltre ai prelibati salumi di lui si ricordano le fughe dal negozio fatte di nascosto dalla moglie per andare a bere in fretta e furia due bicchierini di marsala al *Cavallino* che si trovava davanti. Proseguendo era presente la bottega dell'aggiusta tutto, un vero artista nel riparare ogni cosa. Vicino vi era la rinomata macelleria Pacomio dove era possibile acquistare dell'ottima carne fresca. Un'altra attività di via Bonardi era il ciclista Buscaiolo che oltre avere i modelli di biciclette all'ultima moda era un esperto meccanico delle due ruote. Inoltre, sempre da lui si



Foto 2- L'affresco raffigurante la Madonna con il Bambino.

potevano acquistare elettrodomestici e lampadari.

Accanto c'era la bottega del ciabattino che aggiustava le scarpe usurate.

La vitalità della zona era tale che nella stessa via si trovava un'altra pettinatrice: Firmina coiffeur chiamata così per l'avanguardia delle sue pettinature. Infine, si trovava il cinema che all'occorrenza si trasformava in una sala da ballo; accanto ad esso, aveva sede la casa del popolo, luogo di ritrovo e di svago, dove si poteva anche giocare a bocce.

All'inizio della via, partendo dall'incrocio con via Alzona, nel

cortile di una abitazione privata è possibile scorgere una vera perla nascosta: un'opera d'arte raffigurante una Madonna con il bambino. Presumibilmente si tratta di un affresco strappato da una chiesa o un convento della zona, secondo una usanza estremamente diffusa sino a qualche decennio fa; databile fine '400.

L'artista che ha realizzato l'opera è riconducibile alla scuola piemontese ed è di notevole qualità artistica.

Intorno all'affresco, dopo la collocazione, è stata costruita una cornice sopra cui è stata apposta la data 1682, verosimilmente epoca a cui risale il trasferimento del di-

pinto.

A questa via sono legati alcuni toponimi: il primo ovvero "Porta" fa riferimento ad un terreno che si trovava appena fuori dal paese nei pressi della strada per Vercelli; e può rimandare alla presenza di un'antica porta, forse daziale o d'entrata al Borgo Franco di Villanova. Il nostro borgo difatti era circondato da palizzate e fossati.

"Torrino" è un altro toponimo che fa riferimento alla presenza di una antica torre di guardia posta all'ingresso di una porta del Borgo Franco. Anticamente il torrino si ergeva all'incrocio tra le vie Bonardi e Montiglio;

oggi tuttavia erroneamente tale zona è identificata come la parte terminale di via Roma.

Infine, citiamo San Bernardo, terreno posto a lato della via per Vercelli riferito al nome di San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), abate e dottore della Chiesa, oltre ad essere il fondatore della famosa abbazia di Clairvaux. Oggi su questo terreno è possibile trovare un'edicola che testimonia il culto di questo santo, ricordato dai



Foto 3- L'edicola dedicata a San Bernardo.

villanovesi nel giorno del 20 agosto.

Concludiamo la nostra passeggiata in via Bonardi con un monumento di architettura industriale ovvero la torre dell'ex acquedotto, conosciuta da tutti come "fungo" diventato nel tempo un elemento identitario che permette di riconoscere il paese anche da lontano.

### *"Al Cavalin"*

Penso che in molti conoscano l'opera intitolata "Al Cavallino Bianco", scritta nel 1896 e ambientata in Austria, da cui trae ispirazione anche Oskar Blumenthal per l'omonima commedia. Ma per i Villanovesi più datati è sicuramente ancora più famosa la "Locanda del Cavallino Bianco", che ebbe sede in via Bonardi per oltre duecento anni, offrendo nell'Ottocento anche servizio di stallaggio. In epoca più recente, per intenderci dopo la seconda guerra mondiale, questa attività passò attraverso tre lunghe gestioni, a cominciare dai coniugi Èlia e Pierino detto "il Partigian", poi Flavio e il suo leggendario fratello Ulderico ed infine i miei genitori, Maria e Gino, che ne ebbero cura dal 1963 al 1993.

Il Cavallino, in quanto locanda, era ristorante con cucina casalinga sopraffina curata da mia madre, servizio camere ed ovviamente bar. Un grande cortile esattamente al centro, con un magnifico portico che ne copriva un terzo, garantiva una buona frescura nel periodo estivo, oltre ad essere una piacevole caratteristica che contraddistingueva il locale.

Ed era proprio in questi luoghi (a Villanova di caffè ce n'erano una mezza dozzina) che la popolazione si riuniva ogni sera per socializzare e creare un appuntamento, non virtuale come oggi, con la propria cultura paesana. C'era chi giocava a carte, chi a biliardo, chi intavolava discussioni infinite su qualsiasi argomento, tutti immersi in una "fùmera", che si poteva impacchettare.

Molteplici furono le attività partorite al Cavallino tra cui la creazione dell'ARCOS, una società sportiva e ricreativa che per un ventennio ci ha rappresentato in zona; un team di go-kart ideato dal Menozzi, l'Ugo e il Gianin Pangin; per non parlare delle gare raglianti, una vera e propria febbre della domenica, in cui un gruppo di asinelli, alloggiati in vecchie stalle dismesse del paese, venivano utilizzati nelle competizioni che si svolgevano in vari paesi monferrini. A questo proposito, memorabile fu una disfida notturna tra la scuderia del Cavallino e quella del Bar Pelican, con un unico giro dell'isolato, in cui qualsiasi tipo di scorrettezza veniva considerata valida... un'autentica baraonda che richiederebbe oggi l'intervento dell'esercito.

Purtroppo tutto ha un inizio e una fine... quegli anni, quell'atmosfera, quei bar non ci sono più... ora abbiamo il virus, internet e tanta nostalgia.

*Domenico Dotta*

Ma ciao bei bumbunin.  
È una vitaccia, ci vorrebbe  
un cacciatore più grande



*Kavalin ha voluto omaggiare uno dei curatori di questa rubrica ma anche tutti noi con una simpatica vignetta.*